

# La storia del vetro

Un'antica leggenda, riportata dallo storico romano **Plinio**, racconta che un gruppo di *marinai fenici* accesero un fuoco sulla spiaggia per riscaldarsi dopo una tempesta. Improvvisamente si accorsero, con stupore, che dalla sabbia del mare, a contatto con il calore della fiamma, fluiva una sostanza viscosa e trasparente, che raffreddandosi solidificava assumendo svariate forme.

In realtà si ritiene che le prime tecniche di vetrificazione siano state introdotte in Mesopotamia, intorno al III millennio a.C. Qui le tegole d'argilla che ricoprivano le case dei nobili venivano rivestite con uno strato vetroso in grado di isolarle meglio e di creare preziosi giochi cromatici sotto i riflessi del sole.



## 1. Le antiche tecniche di lavorazione

La lavorazione tradizionale prevedeva un impasto di sabbia e argilla, introdotto in una fornace ad alta temperatura, in modo da ottenere una miscela allo stato liquido: l'impasto veniva poi versato in un apposito stampo modellato secondo la forma dell'oggetto. La tecnica della soffiatura fu invece scoperta dai Siriani intorno al I secolo a.C., ed è arrivata a noi pressoché invariata: consiste nell'insufflare aria in una canna, alla cui estremità è collocata una certa quantità di impasto fluido ancora caldo. L'abilità del soffiatore nel dosare la quantità d'aria e nel ruotare opportunamente la canna consente di ottenere oggetti straordinari, di forma e dimensione voluta. Con l'avvento della soffiatura il vetro, in particolare quello cavo, conobbe una notevole diffusione.

## 2. Vetri romani

In epoca romana l'uso del vetro si diffuse ampiamente, non solo per contenitori e bicchieri, ma anche per chiudere le finestre. Nell'immagine possiamo osservare alcuni contenitori di vetro, rinvenuti negli scavi di Pompei.



A sinistra: Vaso porta-profumi in vetro policromo, a forma di pesce, proveniente dalla necropoli egizia di El-Amarna, 1350 a.C. ca.

Sotto: Cattedrale di Chartres, particolare della vetrata di San Giacomo Maggiore.



## 3. Le vetrate

La tecnica della vetrata consiste nel collegare tra loro, mediante un reticolo fatto di piombo, numerosi pezzi di vetro colorato, in modo da configurare immagini o motivi ornamentali. Questi divengono visibili in controluce, tra giochi di trasparenze.

Nel periodo dell'arte gotica, a partire dal XIII secolo, furono realizzate splendide vetrate per chiudere le grandi finestre delle altissime cattedrali: da esse, cascate di luce colorata si riversavano sui fedeli, illuminando scene e storie della Bibbia. Nell'immagine a destra, osserviamo una vetrata della cattedrale di Chartres che illustra l'episodio biblico di Caino e Abele.

Una più dettagliata definizione delle figure, in particolare dei volti e dei panneggi degli abiti, avveniva attraverso un intervento pittorico diretto sul vetro: per questo veniva usata la grisaille (o grisaglia), una tinta scura che si fissava attraverso una seconda cottura.

L'uso di vetrate è stato ripreso in epoca Liberty e poi da molti artisti del Novecento: citiamo, tra tutti, Marc Chagall e Henri Matisse.







Louis Comfort Tiffany, *Veduta della spiaggia*, vetrata per finestra, 1905.

#### 4. La lavorazione del vetro a Murano

Fu però nella laguna veneta, a Murano in particolare, che l'arte vetraria conobbe la sua massima espressione, nel Medioevo e soprattutto nel Rinascimento: i segreti di quell'arte, gelosamente custoditi, sono arrivati fino a oggi, producendo una miriade di oggetti in vetro di stupefacente bellezza.

Venezia impose la sua arte vetraria in tutta Europa fino intorno al Seicento, quando il gusto si orientò prevalentemente sul massiccio e incolore cristallo.

#### 5. Il cristallo di Boemia

Nella produzione e nella lavorazione del cristallo prevalsero gli artigiani della Boemia (Repubblica Ceca) e della Slesia, abilissimi nelle tecniche di incisione e molatura.



Bicchieri in cristallo di Boemia.



#### 6. L'industria vetraria

Nel XIX secolo si cominciò a parlare di industria vetraria: accanto alle produzioni artigianali e artistiche si sviluppò rapidamente la lavorazione di vetro per uso tecnico, con produzione di contenitori vari e lastre per serramenti.

Nel 1881 sorse a Jena, in Germania, il primo laboratorio scientifico sul vetro.

È proprio in questi usi tecnici che il vetro si è rivelato, ancor oggi, materiale per certi versi insostituibile.





# Murano

## L'arte del vetro a Murano

Venezia e Murano hanno sempre dovuto importare da località molto lontane le sabbie silicee vetrificanti, la soda fondente e le altre materie prime necessarie alla produzione del vetro. La vera ricchezza di Murano sono stati i suoi uomini, gli esperti tecnici compositori, che hanno perfezionato la qualità del vetro muranese ed hanno inventato sempre nuovi e raffinati colori, e i maestri vetrai, che hanno sviluppato un'abilità eccezionale nella modellazione del vetro incandescente, dopo lunghi anni di apprendistato in fornace.

Già apprezzati ed esportati nel Medioevo, i vetri di Murano divennero nel Rinascimento un prodotto richiestissimo dalle classi sociali più elevate d'Europa, a partire dall'invenzione del cristallo e di altre preziose qualità di vetro nel 1450 circa.

In questo periodo il maestro Angelo Barovier riuscì a creare un vetro di elevata purezza, incolore e terso, simile al cristallo di rocca, al punto che fu denominato "cristallo". Si attribuisce all'ingegnoso vetraio anche l'invenzione del "lattimo", un vetro bianco opaco simile alle porcellane cinesi, una produzione che per secoli nessuno seppe imitare.

Nel periodo barocco la stravaganza dominò la produzione, ma determinò anche la ricerca di nuovi effetti nel vetro e di nuovi modelli. Nel XVIII secolo le novità più stupefacenti furono i lampadari, i centri da tavola figurativi, i vasi lattimi, che decorati a smalto corredevano i bellissimi mobili veneziani.

Dopo la fine della Repubblica di San Marco nel 1797, la rinascita della vetraria veneziana si verificò nella seconda metà del XIX secolo ed i vetrai che vi furono coinvolti fondarono vetrerie che oggi godono di notevole prestigio, ma soprattutto elaborarono delle tecniche che sono alla base della vetraria moderna.

Tra i principali prodotti delle vetrerie di Murano ricordiamo:

### 1. Vetro soffiato

I maestri muranesi hanno sviluppato, a partire dal Medioevo, una straordinaria abilità nella modellazione a caldo, inventando nuove tecniche e giungendo a proporre forme di notevole eleganza e grande raffinatezza. Tra le tecniche, la più importante è la filigrana: sia il tipo a retortoli, che quello a reticello, di origine cinquecentesca, creano l'effetto di un delicato merletto all'interno della parete vitrea.

### 2. Lampadari

Una novità importante, risalente al XVIII secolo, è la nascita della "ciocca", il lampadario di cristallo a bracci portacandele con elementi in vetro soffiato e decorato da fiori vitrei multicolori e da elementi pendenti: questo lampadario occupa ancora oggi un posto di rilievo nella produzione di Murano.

### 3. Murrina

La murrina è una tecnica antichissima, antecedente alla soffiatura, di cui si era persa traccia per quasi duemila anni e che è stata recuperata nel XIX secolo. Consiste nella fusione al calore del forno di tessere monocrome o di sezioni di canna vitrea policroma secondo un disegno previsto, così da ottenere un tessuto vitreo coloratissimo. Famose quelle realizzate nel periodo dell'Art Nouveau e da Carlo Scarpa.



Lavorazione del vetro a Murano.



Lampadario in cristallo.



Murrine di vetro colorato.